

STRESA. IERI TAVOLA ROTONDA CON VESPA

Messa e fiaccolata in ricordo di Rosmini

«Quando Cavour venne a Stresa nel 1850 Manzoni disse: “Questo è un piccoletto che promette bene”». Con questo aneddoto, riportato dai cronisti dell’epoca, ieri padre Umberto Muratore, direttore del centro studi rosminiani di Stresa, ha voluto mettere in luce gli stretti rapporti tra Antonio Rosmini, Alessandro Manzoni e Camillo Benso conte di Cavour. La tavola rotonda al Regina Palace, alla quale hanno partecipato il giornalista Bruno Vespa, il presidente del Censis Giuseppe De Rita e lo studioso padre Gianni Picenardi, ha aperto le celebrazioni



Il sindaco Canio di Milia con Bruno Vespa e padre Gianni Picenardi

della ricorrenza della morte del beato Antonio Rosmini, che oggi proseguiranno con la messa alle 11,30 con il vescovo Renato Corti e alle 20,45 con la fiaccolata fino al colle Rosmini.

Stresa ospitò infatti gli incontri tra Manzoni e il filosofo roveretano, nel parco dell’attuale centro studi. «Erano divisi sul federalismo, che Manzoni definiva una cattiva cosa» ha aggiunto padre Muratore. «Mi incuriosisce il rapporto tra Rosmini e Pio IX - ha detto Vespa -, che prima voleva farlo cardinale e poi mise all’indice “Le cinque piaghe della Chiesa”». E ha aggiunto: «Mi chiedo se un cattolico liberale come Rosmini potrebbe essere oggi il nuovo arcivescovo di Milano», con evidente riferimento alla recente nomina del cardinale Angelo Scola. De Rita invece ha evidenziato il ruolo fondamentale ricoperto dai rosminiani in questi anni: «Senza di loro il filosofo sarebbe stato dimenticato».

[L. G.]